

La Sicilia 22 Agosto 2003

La cocaina fra i meloni “con la prova”

Il «muluni 'cca prova» è una prerogativa irrinunciabile dello scaltro ambulante catanese: se il cocomero è buono, l'affare è assicurato; se invece non è particolarmente gustoso, pazienza, si cercherà di piazzarlo sul groppone del primo gonzo di passaggio.

E chissà se tale regola non scritta, secondo il personalissimo “codice” dei «mulunari doc», viene estesa anche a tutta l'altra merce che può trovarsi sulle bancarelle. Già, perché a dispetto di quel che pensa una ristretta cerchia di ambulanti («noi soltanto i "muluni" vendiamo, il resto non ci interessa...»), c'è pure chi non si turba nel fare affari pure con altri tipi di frutta. E in un caso, udite udite, anche con altra «roba».

Laddove «roba», nell'occasione, è certamente il termine più giusto. Visto che starebbe ad indicare, sulle risultanze in vestigative, degli agenti dell'«Antidroga» della squadra mobile, sostanze stupefacenti. Cocaina, per l'esattezza.

Proprio così, perché stando a quel che sarebbe stato scoperto dai poliziotti, nel notissimo cocomeraio di via Medaglie d'oro non erano in vendita soltanto gustose angurie, ma persino «ovuli» di cocaina. E allora, passi puri se l'ambulante si guadagna da vivere vendendo abusivamente i cocomeri, ma la cocaina no. L'uomo - Vincenzo Di Stefano (38 anni, nella foto) - è stato arrestato per spaccio di droga, ma si è pure visto sequestrare 540 euro (ritenuti provento dell'attività illecita) e pure una cinquantina di angurie che sono state donate in beneficenza.

I fatti. Personale dell'«Antidroga» viene a sapere confidenzialmente che il Di Stefano spaccia cocaina approfittando della sua postazione di venditore ambulante di angurie in via Medaglie d'oro. Gli agenti, in borghese, avviano un servizio di appostamento, e in due circostanze notano il sospetto che si allontana dalla Motoape carica di angurie, raccoglie un pacchetto di sigarette nascosto dietro un cartellone pubblicitario, ne preleva un involucro e lo consegna ad un «cliente» in cambio di denaro.

Al secondo «scambio», i poliziotti si materializzano come per incanto vicino al Di Stefano e al conoscente, sequestrando subito il «pippotto». Poi recuperano il pacchetto di sigarette e vi trovano altri sei «ovuli». Basta e avanza per giustificare gli arresti del «mulunaro», nella cui casa, fra l'altro, come se non bastassero le prove, viene trovato materiale per il confezionamento delle dosi. Eh si, stavolta al fresco ci si è ritrovato lui

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS